



n. 2 - febbraio 2011

### L'INFORMAZIONE – I DIRITTI – LE OPPORTUNITÀ

Lettera mensile di informazione a cura dell'Osservatorio Pari Opportunità della UIL

# 8 MARZO 2011, CENTENARIO DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

#### **SOMMARIO**

55° Conferenza ONU sulle donne. Un commento da New York Maria Pia Mannino- vai a

L'istruzione, pilastro della strategia ONU per un lavoro dignitoso M. Grazia Brinchi. Vai a

DONNE E OCCUPAZIONE- Per facilitare il rientro delle mamme al lavoro favorire merito e talento - Vai a

DONNE E RICERCA - II difficile binomio - Vai a

PARI OPPORTUNITA' - Quando gli emicicli di Camera e Senato ospiteranno una equilibrata rappresentanza di genere? Stefania Galimberti – Vai a

PARI OPPORTUNITA' - Pubblica Amministrazione : la nascita dei C.U.G. - Comitati Unici di Garanzia. Vai a

Chi sono le donne imprenditrici italiane oggi. Una ricerca della CNA - Vai a

Assistenza a disabili gravi. Ulteriori chiarimenti dell'Inps - Nota dell'ITAL UIL. Vai a

DONNE E VIOLENZA - Semaforo verde della Corte dei Conti al Piano nazionale contro la violenza di genere e lo stalking. Vai a

L'OPINIONE - Il cuore che batte - Sonia Ostrica - Vai a

#### LA VOCE DEI TERRITORI

Lombardia: discriminazioni, sentenza del Tribunale di Milano a favore di un gruppo di lavoratrici iscritte alla UILTuCS. Vai a

Liguria: 8 marzo, presentazione del libro di Monica Lanfranchi "Letteralmente Femminista..." Vai a

Lazio: VII SETTIMANA D'AZIONE CONTRO IL RAZZISMO - Vai a

Campania: pubblicata la Legge regionale: "Misure di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere"- Vai a



SI celebrerà l'8 marzo nel palazzo delle Nazioni Unite <u>II centenario della</u> Giornata Internazionale della Donna

Tema della giornata la promozione dell'accesso all'istruzione e alla formazione di donne e ragazze con particolare attenzione alle scienze e alla tecnologia per la crescita e lo sviluppo dell'economia



**United Nations Conference on Trade and Development** 

#### Le donne alla 55° conferenza ONU

#### Maria Pia Mannino – Responsabile Pari Opportunità UIL

Si è aperta il 22 febbraio la 55 sezione della commissione sullo status della donna. I rappresentanti degli stati membri e le ONG hanno discusso e continueranno farlo fino а conclusione del 4 marzo. dei programmi fatti in materia di parità tra i sessi e si tracceranno alla conclusione dei lavori le nuove politiche per migliorare la condizione femminile.

CSW fa parte del consiglio La economico e sociale delle nazioni unite stata istituita nel 1946 organismo parallelo alla commissione dei diritti umani con il compito di fornire contributi per sviluppare le tematiche di uguaglianza ,di diritti umani delle donne ,di prospettive di genere. Il primo giorno di assemblea si aperto il generale congresso parlando della responsabilità governi rispetto alla corretta situazione generale delle donne e dei bambini.

Il rappresentante del Gambia ha molto insistito su questo tema che ritiene indispensabile.

Michelle Bachelet ha posto la necessità della piena applicazione delle norme approvate nei vari paesi per favorire la condizione femminile, tenuto conto del grande impoverimento che subiscono le donne sempre di più ha insistito sul fatto che gli uomini si occupano poco delle donne . altro tema su cui ha insistito la Bachelet è stato quello sulla parità e l'educazione dei bambini ritenendo questo importante momento necessario e indispensabile per penalizzare la violenza e il lavoro nero.

È importante che le riforme politiche si muovano per cambiare la condizione di donne e bambini. L'agricoltura e la sanità sono prevalentemente affidati al lavoro femminile, ma la crisi del lavoro è elevatissima e dobbiamo approfittare delle opportunità che si presentano per migliorare la condizione delle donne, ricordando che esse stesse sono parte della soluzione per migliorare il futuro.



1945 - Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza". Art.1 Dichiarazione Universale dei diritti umani

La Bachelet considera essenziale per questa commissione che con il suo mandato si possa parlare a pieno titolo di esecutività delle norme utili al miglioramento della condizione, di elevare al massimo il valore femminile utilizzando anche forme innovative di lavoro, ampliare la partecipazione delle donne in più settori possibili .bisogna lottare tutti contro la violenza e prodigarsi per una politica dei servizi che consenta alle donne una ampia partecipazione.

Infine il grande invito: le donne devono lavorare con i governi per una piena socializzazione e pianificazione del lavoro. Tutto ciò non dimenticando che il tema prioritario è la partecipazione delle donne e dei bambini all'educazione non più come tema circoscritto ma allargato a tutta la

società e in tutte le parti del mondo perchè l'educazione porta al lavoro e ne allontana la segregazione.

Infine la Bachelet si sofferma sulle condizioni che portano alla violenza verso le bambine e indica come elemento la grande protezione sociale che deve scaturire dall'educazione e dalla conoscenza che la sicurezza sociale deve guardare alla morte materna e alla salute della donna e dei bambini.

Ricordiamo che Michelle Bachelet è la responsabile dell'agenzia UNWOMAN che ha posto tra gli obiettivi quello di coordinare tutti i programmi dell'ONU per la promozione dei diritti delle donne e della loro piena partecipazione ai processi decisionali con particolare attenzione a quelli legati agli obiettivi di sviluppo del millennio.

Il nostro Ministro delle Pari Opportunità nel suo intervento ha affermato che in Italia persiste una situazione di disparità di genere specie nei settori scientifici e tecnologici e ciò costituisce debolezza per la ricerca e per il mercato del lavoro. Ha inoltre parlato del piano Italia 2020 e del piano d'intesa sui criteri di ripartizione delle risorse per gli interventi a favore della conciliazione.

Ribadito l'impegno italiano contro la violenza e lo stalking attraverso l'attuazione del piano d'azione nazionale che il Ministro ha illustrato indicandone la strategia.

Il Congresso, sicuramente interessante e ricco, ha visto tantissime occasioni di incontro tra le rappresentanze dei paesi; speriamo che quanto detto da più parti possa realmente favorire questo difficile processo di crescita e di considerazione della condizione femminile da parte di tutti governi e in special modo da quei governi che pur ascoltando non attuano alcuna norma in favore delle donne e dei bambini.



# L'istruzione, pilastro della strategia ONU per un lavoro dignitoso

M. Grazia Brinchi



Si è parlato di scuola, di formazione e istruzione alla 55.ma Conferenza ONU sulla condizione delle donne del mondo.

Tema prioritario la promozione dell'accesso all'istruzione e alla formazione di donne e ragazze con particolare attenzione alle scienze e alla tecnologia, ritenute materie fondamentali per un lavoro a tempo pieno e, soprattutto per un lavoro dignitoso.

Occorre sgombrare il campo eauivoci che potrebbero sorgere termine "dignitoso" dall'uso del riferisce allorguando si ci all'occupazione, ed in particolare all'occupazione femminile. sindacato internazionale - ed è il termine utilizzato dalle Nazioni Unite - il "lavoro dignitoso" equivale ad una occupazione tutelata, retribuita in modo equo, paritaria e dotata di tutti gli elementi di garanzia per i quali il movimento sindacale mondiale da quasi due secoli si è battuto.

Lavorare dignitosamente, vuol dire rifiutare e combattere qualsiasi forma di sfruttamento della persona; rifiutare la violenza insita in comportamenti alieni dal rispetto delle diversità; dare la

giusta mercede a chi presta una attività cui dipende la sua vita e, conseguentemente, quella della sua famiglia. Lavoro dignitoso vuol dire vergognarsi di lavorare onestamente" perché è la fatica stessa a dare decoro all'attività di uomini e donne che nel mondo producono, lottano e creano ricchezza nazionale siano essi all'opera nelle asiatiche. o nelle foreste latino americane, o nei comodi open space europei o nelle industrie statunitensi. Ovungue, dove c'è un uomo ed una donna che lavorano nel rispetto delle peculiarità individuali, delle necessità e della capacità di essere considerati parte integrante della società civile, è sinonimo di dignitoso" o, più rozzamente definito, lavoro decente

questa terribile contingenza determinata da una delle più gravi crisi economiche mai esistite, tutti sono qli Stati obbligati confrontarsi con la medesima sfida: assicurare ai propri cittadini una crescita economica e sociale durevole in un contesto globale nel quale la conoscenza, la conoscenza tecnologica е scientifica particolare, giocano un ruolo fondamentale nel progresso dei ilogog

In questo quadro le ineguaglianze tra i sessi e tra le genti debbono essere superate consentendo l'attuazione di punti fondamentali per dare dignità e decoro ad ogni attività lavorativa. E cioè: lotta alle ineguaglianze che si creano in campo formativo, iniziando sin dalla scuola dell'obbligo, da cui sono numerose le donne escluse; offerta di servizi pubblici di qualità quali motore essenziale per lo sviluppo.

Le misure prese per contrastare la crisi economica globale rischiano di aumentare il divario tra ricchi e poveri con un crescente aumento di questi ultimi e l'offerta di servizi formativi e di sostegno,

qualitativamente validi, possono costituire un elemento importante di contrasto all'emarginazione delle donne dal mercato del lavoro e, perciò, perennemente a rischio di povertà.



Sappiamo che in moltissimi paesi, in particolare in Africa, bambini e bambine sono non mesi in acquisire condizione di competenze necessario per un reale sviluppo delle loro capacità. negando in tal modo l'opportunità di essere parte integrante della loro nazione. È un grande dispendio di intelligenze che non può andare perduto nella più totale indifferenza

Le donne chiedono di essere protagoniste dello oddulivs dell'economia mondiale e lo gridano dalla sede più prestigiosa ed universale, l'ONU, presentando una piattaforma d'azione che ha nell'istruzione il suo pilastro centrale. La strategia per l'occupazione di qualità e, dunque dignitosa, che le donne alla 55.ma Conferenza ONU stanno varando, poggia sul miglioramento e, in un certo senso, superamento degli attuali programmi e metodi di insegnamento e di studio. Le emergenti economie ci dicono che il futuro lavoro troverà una dimensione favorevole nell'applicazione della tecnologia e delle scienze.

Si tratta di una sfida estremamente interessante. Infatti, sapranno le generazioni nuove femminili misurarsi con la tecnologia più avanzata? Saranno in grado di abbandonare stereotipati indirizzi di studio per penetrare in un mondo finora essenzialmente maschile e imporre i propri saperi e le proprie indiscusse qualità? Il termine di lavoro dignitoso si declina in svariate forme ma si attua in un solo modo: consapevolmente e attivamente, prendendo in mano il proprio destino e non permettendo più ad alcuno di dirci cosa dovremo fare nei prossimi anni, senza sprechi inutili di energie e capacità: non è più l'ora. Qui e adesso si gioca il futuro del nostro Pianeta.



## L'OPINIONE

# IL CUORE CHE BATTE – Sonia Ostrica (UILPA RUA)

Le vicende del mediterraneo soffiano sul collo dell'Europa e dell'Italia venti pesanti, di guerra, di povertà, di rivalsa, di paura.

Lustri di dittatura, di oppressione e di negazione dei diritti di molti a favore di pochi sono esplosi l'uno dietro l'altro in bagni di sangue.

Il mondo intero cammina, oggi come ieri, sulle gambe dell'Africa: le sue ingenti risorse naturali hanno fatto gola all'epoca coloniale, trafficanti di gioielli e di armi hanno anticipato lo sfruttamento di una terra e di un popolo oggi inondato dai rifiuti – nocivi e pericolosi - dell'occidente cosiddetto "civile".

Dittatori spietati hanno derubato del futuro le popolazioni che oggi si sono ribellate alla mano pesante, esasperati ulteriormente – purtroppo spesso – da una ideologia che li spinge all'odio verso i "diversi".

Sono gli stessi dittatori che abbiamo visto, in Italia, accolti con tutti gli onori, e ahimè presentati a platee adoranti di donne dal nostro premier: in particolare Gheddafi, lasciato accampare in uno dei nostri splendidi parchi, lo stesso che ha dato l'ordine di sopprimere i militari che non avevano rispettato il suo ordine di sparare sui civili.

Deboli sono state le parole, senza reale condanna, del nostro premier: un generico proclama che invitava all'attenzione ma senza nessuna vera denuncia rispetto al nuovo olocausto, nessun severo monito al rispetto del valore della vita umana.

Ancora una volta, una scelta di "prudenza". Una scelta fatta per evitare di esporsi, per evitare di

dichiarare una posizione ferma e decisa – che non è stata come auspicato di condanna verso un dittatore "amico" con cui si era stretto un qualche patto di collaborazione – in veste pubblica o privata, ognuno la pensa come crede.

Ma chi occupa incarichi istituzionali non agisce in nome e per conto proprio.

Chi rappresenta un popolo, una organizzazione, un sistema deve tenere conto di tutti coloro che rappresenta.

Anche nel caso in cui la base fosse divisa esattamente a metà – e non è mai così - è necessario che la base sia sentita, e che la conseguente decisione – seppur presa a maggioranza – sia presa dopo aver ascoltato e consentito a tutti di esprimersi, magari anche votando!

Troppo facile non prendere posizione, o prenderla mettendosi "sotto tutela", cercando una copertura.

Troppo facile ricoprire un ruolo e non assumersi le responsabilità correlate, demandate al "superiore" di turno. Inaccettabile dare indicazioni senza aver sentito i propri rappresentati.

E' il modo attraverso cui si silenziano le minoranze, è il primo passo verso la censura – che è il primo segnale della dittatura, di una gestione che non vuole tenere conto di interessi tendenzialmente diversi dai propri. Non avere il coraggio di dare voce

Non avere il coraggio di dare voce anche alle idee che non si condividono è segno di decadenza, di indebolimento dei principi di democrazia e rispetto delle differenze, che sono alla base di ogni civiltà (e sistema) evoluto.

Nei rapporti di forza, a pagare sono i più deboli, le cosiddette "minoranze" – che spesso tali non sono. In Africa i pesi maggiori sono pagati dalle donne, vittime di sistemi spesso arretrati di vita familiare, di un territorio splendido ma sfruttato fino al massacro.

Ma anche in Italia resiste il problema della giusta rappresentanza del genere femminile in posizioni strategiche.

Ancora a distanza di diversi mesi i giornali sono pieni delle vicende collegate alla collocazione in posizioni pubbliche di alto rilievo di donne arrivate in virtù di meriti personali che non sembrano rispondere alle logiche "premiali" con cui il Ministro della Funzione Pubblica ci bombarda da anni. Sembrerebbero meritevoli, sì: ma in virtù di prestazioni non proprio classificabili nella valutazione delle fasce retributive "25-50-25"!!

E la loro collocazione in ruoli pubblici. in assenza di una storia che la aiustifichi in auel contesto. incoerente con quanto ci sentiamo ripetere, ancora oggi, in ogni ambito: volete rappresentanza dimostrare che siete meritevoli. Lo siamo: siamo meritevoli. Se non di più (come pure descrivono da anni i rapporti dei ISTAT e ISFOL in termini di numero e qualità della formazione e dell'istruzione), almeno in misura uguale a quanti, uomini, alla prova dei convincono, fatti non continuano ad occupare posizioni di potere e prestigio, replicati ad oltranza.

Molto densi, questi giorni. Le idee fervono e si diffondono in rete con una urgenza inaspettata. Alleanze si creano, trasversali e impreviste, tra donne e uomini che decidono di superare le differenze. Uomini e donne che erano in piazza il 13 febbraio, in tutta Italia e nel mondo intero, a significare che al troppo bisogna dire basta.

In piazza c'era un paese che democraticamente difendeva i principi cardine di una democrazia: richiamo alla dignità dei comportamenti, al rispetto delle istituzioni, ad una morale non bigotta, all'onestà, allo sforzo di dare un modello diverso alle giovani generazioni.

Eravamo in tanti, uomini e donne, a rappresentare con orgoglio anche la UIL, che per molti di noi è parte integrante del modo di vivere. E non ci sentivamo strumentalizzate/i, perché nessuno ci aveva obbligato ad andare in piazze rivelatesi troppo piccole.

Il sindacato dei cittadini per gli iscritti è ragione di riscatto personale, per i non iscritti è punto certo di riferimento, a cui si guarda per una storia fatta di scelte che hanno sempre cercato di superare steccati ideologici, spesso abusati da altri sindacati rivelatisi, purtroppo, più cinghia di trasmissione del governo di turno che autentici difensori dei diritti dei lavoratori e dei cittadini.

Non ci appartengono comportamenti diversi, non fanno parte della nostra storia atteggiamenti da struzzo o che "dicono e non dicono". Per primi abbiamo lanciato scioperi per l'equità fiscale, per primi abbiamo lanciato l'idea di sindacato ai cittadini fornendo servizi a 360 gradi, per primi abbiamo avuto intuizioni di cui poi si sono appropriati altri.

Non fa parte della nostra storia esprimerci o prendere posizione solo sulle faccende che hanno un consenso "bulgaro": crediamo nel valore del confronto, del voto, nel rispetto della maggioranza ma anche nel valore della differenza.

Per questo siamo in grado di tesserare e rappresentare adeguatamente chiunque, a prescindere dal partito e per tutto l'arco parlamentare, e non dobbiamo temere di esprimerci e lottare.

Nell'ultimo congresso le donne hanno proposto una mozione che aveva un forte contenuto politico ed organizzativo, ed è stata sottoscritta da oltre 300 delegati e delegate. In essa sono concentrati 60 anni di storia, di riflessone, di idee – declinate al femminile.

Ripartiamo da lì, e "pratichiamo" la UIL come nostra vera casa, una casa in cui ci sia sempre la certezza di essere accolti con serenità e giustamente, in cui non esistono censure né il timore di esprimere le proprie idee, anche quando non corrispondono a quelle della "maggioranza" in qualsiasi modo individuata.

#### PARI OPPORTUNITA'

Quando gli emicicli di Camera e Senato ospiteranno una equilibrata rappresentanza di genere? - Stefania Galimberti



Si è tenuto martedì 22 alle 13,00, di fronte al Senato un flash-mob a sostegno della Proposta di Legge bipartisan per l'introduzione delle quote del 30% di donne nei Cda delle società quotate. Moltissime associazioni e singole manager hanno aderito all'iniziativa per far sentire la loro voce a sostegno di questa proposta di legge, che porterebbe il nostro Paese più vicino agli standard europei quanto percorsi di carriera al femminile e alla valorizzazione delle donne in ruoli apicali. Non si capisce infatti perché se le donne sono la maggior parte dei laureati, si laureano prima e meglio, sono ormai oltre il 50% dei dipendenti in molte realtà aziendali, salendo "i

gradini" gerarchici questa percentuale si assottiglia al 40%, poi al 30% a livello di middle management e al 10% del top management.

Il momento è molto delicato visti gli emendamenti presentati per

modificare o rendere nullo il testo della proposta per questo riteniamo sia importante che l'attenzione della società civile e dei media rimanga alta dimostrazione dell'interesse questa proviamo per legge riteniamo cruciale per il progresso della nostra società. Se il disegno promosso alla Camera da Alessia Mosca (Pd) e Lella Golfo (Pdl) dovesse passare, per chi non rispettasse la legge, si potrebbe procedere allo scioglimento del CdA. Credo che in questo momento sia importante più che mai fare quadrato attorno a questa legge che è andata martedì ai voti del Senato, far sentire che ci siamo e siamo tante a volere il cambiamento. La proposta di legge è stata bocciata più volte negli anni, si è addirittura arrivati al voto "segreto".

Non vi è dubbio che è una legge bipartisan ma nonostante questo i tentativi di bloccarla sono sempre più forti e non riguardano tanto la politica ma il sistema economico evidentemente spaventato dall'ingresso di tante donne nelle leve dell'economia.

Ania, Confindustria e Abi hanno scritto ieri una lettera al Presidente della Commissione Finanze del Senato per auspicare cambiamenti nell'impianto in della legge che sostanza annullano e vanificano la portata. Maggiore gradualità e una sanzione più morbida. Confindustria, Abi e Ania chiedono due modifiche al disegno di legge sull'introduzione delle guote di genere nei C.d.A. Le tre associazione hanno espresso il loro «apprezzamento per l'iniziativa del disegno di legge, finalizzata raggiungere un equilibrio tra i genere negli organi delle società quotate italiane». Allo stesso tempo, però, sottolineano «l'importanza di assicurare l'opportuna gradualità nell'applicazione dei nuovi criteri».

Il disegno di legge bipartisan Golfo Mosca prevede che sia riservato un terzo dei posti dei cda e dei collegi sindacali di società quotate partecipate statali al genere meno rappresentato a partire dal primo rinnovo dopo sei mesi dall'approvazione della legge. Le tre associazioni «auspicano una modifica normativa che. fermo restando l'obiettivo di incrementare la presenza femminile vi giunga con la necessaria gradualità e, in particolare, attraverso uno o due p assaggi intermedi, nell'arco di due o tre rinnovi».

In pratica la modifica va nella direzione della legge approvata il 13 gennaio in Francia, dove sono previsti due passaggi: ilraggiungimento del 20% di donne nei board entro il gennaio 2014 e il 40% entro inizio 2017. La guota del 40% è stata posta anche in Spagna (entro il 2015) e in Norvegia (dove l'obiettivo è stato raggiunto nel 2008 a dalla Nella proposta italiana la quota è più contenuta, un terzo dei posti, e il dell'obiettivo raggiungimento tutele società quotate avverrà entro i tre anni successivi all'approvazione della legge, quindi il 2014, rispettando il naturale rinnovo dei cda.

La seconda modifica chiesta dalle associazioni è che sia riconsiderata la sanzione, che consiste nella decadenza dell'intero consiglio o del collegio sindacale che non rispetti la norma perché «appare sproporzionata

rispetto all'entità della violazione e a quanto è previsto per ipotesi ben più gravi».

ln Europa la sanzione più grave è prevista in Norvegia, dove la società rischia di essere sciolta, mentre in Francia la legge prevede che annullate le nomine siano eccezione di auelle del genere sottorappresentato.

Al Senato intanto sono stati presentati 53 emendamenti, di cui 52 dai senatori del Pdl. A riguardo la prima firmataria della legge, Lella Golfo, parlamentare proprio del PdI ha sottolineato che le osservazioni delle tre associazioni coincidono «perfetta mente con gli emendamenti presentati in commissione Finanze da alcuni parlamentari". Non vorrei che questi senatori, invece che rispondere a dei dubbi personali, obbedissero a una qualche raccomandazione da parte delle tre più potenti organizzazioni del nostro sistema economico.

Dall'opposizione arriva il pieno appoggio al disegno di legge e Anna Finocchiaro, presidente del gruppo Pd a Palazzo Madama, ha dichiarato che il suo partito non ha presentato emendamenti auspicando una rapida approvazione bipartisan.

Per altro si erano espressi a favore del disegno di legge diversi amministratore delegati di arandi gruppi italiani: Corrado **Passera** (Intesa Sanpaolo), Federico Ghizzoni (Unicredit), Fulvio Conti (Enel), Franco italia), Bernabè (Telecom **Flavio** Cattaneo (Terna), Rodolfo De Benedetti (Cir) e Giampiero Maioli (Cariparma). Dimostrando, con le loro posizioni, che il mondo della finanza e

# dell'economia è pronto al cambiamento.



Al momento sono queste le notizie sull'evolversi dell'iter legislativo. Stiamo monitorando l'attività parlamentare della quale daremo notizia nel prossimo numero della News (SG)

# Le Pari Opportunità nella Pubblica Amministrazione : la nascita dei C.U.G. – Comitati Unici di Garanzia

Trasmessa dai dipartimenti della Funzione Pubblica e delle Pari Opportunità alle parti sociali, la bozza delle linee guida sulle modalità di funzionamento dei Comitati Unici di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni.

In attuazione dell'articolo 21 della 183/2010 i ministeri legge della delle **Funzione Pubblica** e opportunità hanno predisposto le linee guida per il funzionamenti dei CUG che prenderanno il posto dei vecchi Comitati di Parità e Comitati per il Mobbing. Le linee guida verranno a breve sottoposte all'esame Stato-Regioni Conferenza successivamente trovare la loro applicazione come dalla previsto 183/010.

In allegato II documento in PDF



Linee guida 09.02.11.pdf

#### **DONNE E RICERCA**

#### Il difficile binomio

Donne e ricerca, un binomio difficile. Al traguardo della laurea si registra una vera 'onda rosa': appartiene al gentil sesso il 60% dei laureati. Poi le tracce di queste giovani promesse si perdono, man mano che si salgono i gradini della carriera di ricerca. Ai livelli iniziali la presenza femminile si riduce del 44%, per poi scendere fino al 18% agli alti livelli. Le donne non arrivano facilmente ai vertici, tanto meno nei settori tecnico-scientifici, in cui meno di una posizione su 10 da professore ordinario o equivalente e' occupata da cervelli 'rosa'. E' il quadro che emerge da alcuni dati diffusi oggi a Milano in occasione della consegna delle borse di studio L'Oréal Italia 'Per le donne e la scienza', assegnate in collaborazione con la commissione nazionale Unesco a 5 ricercatrici under 35.



La vita dei talenti 'rosa' nel Belpaese e' più difficile che nel resto d'Europa.

Anche se il Centro di ricerca indipendente Observa segnala che la presenza delle donne fra i laureati e i dottori di ricerca e' in leggero aumento settori tecnico scientifici: nei matematica informatica е percentuale di donne e' passata dal 40%. nell'area farmaceutica sono donne 2 laureatidottori di ricerca su 3. L'Italia si conferma, però, un Paese con poche ricercatrici: se ne contano poco più di una ogni 3 ricercatori (33%, un dato in leggera crescita e in linea con la situazione europea).

Ma il ruolo delle donne in campo scientifico ha ancora bisogno di essere difeso non solo in Italia.

"Negli Stati Uniti - ricordano i promotori dell'iniziativa L'Oreal-Unesco - secondo uno studio condotto dal Center for american progress, le ricercatrici in possesso di un PhD, sposate con figli, hanno il 35% in meno di possibilita' di ottenere un incarico fisso rispetto ai colleghi maschi con la medesima situazione familiare".

La partnership L'Oreal-Unesco, aggiunge Giorgina Gallo, presidente e amministratore delegato di L'Oreal Italia, "ci permette di incoraggiare e di sostenere le donne che operano nella ricerca scientifica. E' nostro dovere fare il possibile per evitare di perdere giovani talenti che attraverso la ricerca possono migliorare la vita delle persone e offrire nuove speranze".

Fonte: Adnkronos

#### DONNE E OCCUPAZIONE

Chi sono le donne imprenditrici italiane oggi. Una ricerca della CNA

Hanno fatto tutto, o quasi, da sole: hanno creato dal nulla la propria impresa, puntando sulla qualità, non ricorrono a prestiti e considerano assolutamente insoddisfacenti i servizi e le azioni di sostegno.

Questa in sintesi, la fotografia scattata da una ricerca della CNA, su un campione di 101 piccole e medie imprenditrici associate.

La ricerca è stata presentata nel corso del convegno 'L'altra metà dell'economia, imprenditrici che crescono", per festeggiare i 20 anni della 'parte rosa' della confederazione dell'artigianato, CNA Impresa Donna.



L'imprenditrice tipo è quarantenne (nel 70% dei casi), con un'esperienza di oltre dieci anni (il 73,3%), diplomata (il 56,4%), titolare della propria azienda (il 53,5%) e lavora soprattutto al nord (il 51,5%).

È impegnata nei Servizi alla comunità (il 18,8% delle intervistate), nella moda (17,8%) e di produzione (13,9%). Seguono imprese attive nell'ambito artistico e tradizionale (11,9%), comunicazione e nel terziario avanzato (10,9%).

Sono sotto il 10% l'alimentare (8,9%), e le attività interessate al "benessere" alla sanità (7,9%), all'istallazione e impianti (6,9%). Solo 3 imprenditrici su lavorano nelle costruzioni comunque la loro presenza sta a dimostrare una evoluzione culturale anche nella scelta delle attività che non più quella tradizionale ma sta affrontando anche quei lavori che finora potevamo definire maschili. Per le piccole dimensioni, (spesso si tratta micro imprese. pressoché di conduzione familiare), il 62,4% di queste aziende è prevalentemente attiva in ambito locale o regionale, a fronte del 27,7% che presenta un mercato su scala nazionale e di un 2% marginale che lavora principalmente con l'estero.

Oltre la metà (il 54%) – indica ancora la ricerca della Cna - ha creato dal nulla una nuova impresa, contando quasi esclusivamente sui propri capitali e soltanto il 12,1% ha chiesto, e ottenuto, un prestito presso una banca per avviare l'impresa.

Anche nella realizzazione dell'azienda tra le donne prevale il 'fai da te': l'85,5% ha elaborato personalmente il progetto e il 63.4% non ha utilizzato alcuno strumento di analisi di mercato. affidandosi soltanto alle proprie capacità e intuizioni. In compenso è diffusa e prevalente la partecipazione a corsi di formazione sulla costituzione e gestione di imprese (53,5%).

Secondo lo studio, le donne imprenditrici confermano la forte propensione a innovare prodotti e servizi: soltanto il 37,6% del campione registra infatti una sostanziale staticità, mentre il 55,4% attesta un cambiamento parziale. In particolare, il 55% delle imprenditrici punta sulla qualità come riconoscimento; di significativamente inferiori risultano le indicazioni che fanno riferimento agli ambiti quali altri di eccellenza, reputazione (19,8%). immagine е originalità delle idee (14,9%), organizzazione del lavoro (9,9%), e capacità innovativa (6,9%).

Inoltre, all'interno delle imprese gestite da donne emerge un forte radicamento o coinvolgimento della sfera parentale (59,4%): i fratelli sono le figure più citate (66,3% dei casi), seguiti dai genitori (63,4%), coniuge (62,4%) e dai figli (56,4%). "Un aspetto di particolare interesse - sottolinea la CNA - ha riguardato l'applicazione, tra le imprese gestite da donne, di politiche aziendali attente all'occupazione femminile. Soltanto fra le imprenditrici over 40, infatti, prevale fortemente la tendenza ad assumere personale femminile (58,9%) e ad adottare contratti e orari che favoriscano la conciliazione". (fonte ANSA).



# Per facilitare il rientro delle mamme al lavoro favorire merito e talento

Nello studio "Global Talent Risk-seven Responses" - commissional dal World economic forum alla società consulenza Boson Consulting Group viene chiaramente spiegato come nei prossimi anni ci sarà una vera e propria crisi di talenti, di fronte ad un invecchiamento progressivo della popolazione e ad un mondo del lavoro sempre più dinamico e specializzato. Come fare allora per trovarli, o meglio ancora non disperderli? Tra i consigli anche quello di pianificare in maniera strategica la crescita delle proprie risorse interne e - qui entrano in gioco le mamme - coinvolgere in maniera più significativa persone qualificate motivate a rientrare nel mercato del lavoro. Le così dette "re-entering moms" che in america sono una realtà in Italia sono ancora poche. Molte di di quante si potrebbe erroneamente credere numeri da utilizzati con leggerezza.



Per favorire la crescita economica nei prossimi anni, i Paesi e le aziende di tutto il mondo dovranno fare in modo che ci sia un numero maggiore di talenti e con maggiori competenze. Eppure, ancora nel 2011, l'85% delle donne che hanno lasciato il lavoro per crescere un figlio vorrebbero rientrare al lavoro ma solo il 40% trova un'occupazione full-time. Dalla stampa apprendiamo che dagli ultimi dati il 40% delle mamme torna in ufficio" ma il dato è aggregato, se lo disaggreghiamo

capiamo che si tratta del 40% di quel 27,1% - una su tre - che lascia il lavoro dopo la nascita di un figlio, quindi il tasso di reinserimento è infinitamente più basso, se si considera che a fronte di un 85% di mamme che cercano di rientrare, meno della metà (il 40% appunto) ce la fa. Nel dubbio, basta andarsi a vedere il grafico dell'Ocse sul tasso di occupazione per numero ed età dei figli, dove si vede che - dopo il fisiologico calo dei primi anni di vita - in Italia il tasso di occupazione resta piatto, non c'è ripresa.

Le «sette soluzioni» suggerite dallo studio per migliorare la situazione introdurre una pianificazione strategica della forza lavoro necessaria per soddisfare le esigenze future; facilitare la migrazione per attrarre talenti a livello globale, anche con riforme della burocrazia che in alcuni Paesi come l'Italia è molto complessa e non incoraggia l'entrata di giovani stranieri, come per esempio americani; favorire la circolazione dei cervelli: aumentare possibilità la d'impiego con una formazione più avanzata anche dal punto di vista tecnologico; avvantaggiare la mobilità temporanea virtuale: estendere е maggiormente la scelta per esempio alle donne e ai professionisti più anziani e alle categorie svantaggiate; sviluppare un percorso per diventare talenti.

Quindi torniamo sempre a dire formazione e percorsi di reinserimento post parto m, soprattutto misure concrete di equilibrio tra vita e lavoro, con un occhio vigile e amoroso per il futuro: i nostri figli.





Assistenza a disabili gravi. Ulteriori chiarimenti dell'Inps: sospensione, cessazione o reiezione dei provvedimenti

#### Nota del Patronato Ital-Uil

Indicazioni di carattere operativoprocedurale sono state fornite dall'Inps con messaggio n. 1740/11 circa le nuove disposizioni in materia fruizione dei permessi concessi per assistere una persona disabile grave, previste dall'art. 24 della legge n. 183/2010, entrata in vigore il 24.11.2010. Per effetto di tali disposizioni molti lavoratori che alla data del 23 novembre 2010 fruivano dei tre giorni di permesso mensile retribuiti per assistere una persona con handicap grave avranno ricevuto, già dallo scorso febbraio. lettere dalle sedi Inps comunicazione della sospensione del provvedimento dal 24.11.10 richiesta di informazioni per verificare se sussista ancora il loro diritto a questi permessi lavorativi.

Gli interessati dovranno inviare le informazioni richieste entro il prossimo 31 marzo.

Ricordiamo che secondo la nuova disciplina, che modifica in parte la legge 104/92 "Tutela dell'handicap", sono legittimati a fruire dei tre giorni di permesso mensile il coniuge, i parenti e gli affini entro il secondo grado, mentre i parenti e gli affini di terzo grado (es. zii, nipoti, pronipoti, ecc.) hanno tale possibilità solo qualora il coniuge o i genitori della persona con disabilità grave abbiano compiuto sessantacinque anni di età oppure siano anche essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti.

In precedenza avevano diritto a fruire dei benefici in questione i lavoratori dipendenti, coniuge, parenti e affini di persona in situazione di disabilità grave entro il terzo grado, senza le limitazioni ora previste.

Le nuove disposizioni prevedono anche che un solo lavoratore dipendente possa usufruire dei tre giorni per l'assistenza alla stessa persona con disabilità grave, ad eccezione dei genitori.

L'Inps già con circ. n. 155/10 aveva fatto presente che sia le istanze presentate prima del 24.11.2010 e non ancora istruite, sia i provvedimenti già adottati prima di tale data sulla base delle previgenti disposizioni, nonché quelle nuove, dovessero essere riesaminate, alla luce della nuova normativa.

A seguito delle indicazioni impartite con messaggio n. 1740/11, le sedi dell'Istituto dovranno sospendere i provvedimenti in corso al giorno precedente la data di entrata in vigore della legge n. 183/2010, quindi al 23 novembre 2010, ed inviare interessati (al fruitore dei permessi, al disabile, al datore di lavoro - per le domande a conguaglio - e al patronato se la domanda è stata patrocinata), specifiche (allegate lettere Messaggio Inps), con le quali verrà richiesto di presentare le necessarie dichiarazioni per accertare il diritto o meno alla fruizione dei permessi. Come precisa l'Inps le lettere verranno inviate dopo aver verificato che nella domanda presentata e nei documenti allegati, non siano reperibili informazioni che possano consentire di definire immediatamente, in positivo o in negativo, la pratica in questione.

Questo esame preliminare dovrebbe permettere di non sospendere "tout court" i provvedimenti.

Il riesame riguarderà i provvedimenti relativi a parenti e affini di terzo grado dei soggetti in situazione di disabilità grave nonchè quelli riguardanti più familiari per l'assistenza allo stesso soggetto disabile (ad esclusione dei genitori). Per quest'ultima fattispecie sarà la stessa persona disabile a scegliere e a dichiarare all'Inps il familiare lavoratore da cui vuole farsi assistere. All'altro lavoratore che in precedenza usufruiva alternativamente dei permessi sarà inviato provvedimento dal di cessazione 24.11.2010

Se tali dichiarazioni non perverranno alle Sedi Inps entro il 31 marzo 2011, o qualora la risposta sia insoddisfacente, verrà inviata ai soggetti interessati la comunicazione di cessazione del provvedimento (nel caso il datore di lavoro anticipi le indennità), o di reiezione (nel caso di pagamento diretto da parte dell'Inps) con effetto dal 24 novembre 2010.

Per i pagamenti già effettuati dopo il 23/11/2010 l'Inps procede al loro recupero, secondo le consuete modalità, dal 24 novembre 2010.

Sono evidenti le conseguenze che possono derivarne: i datori di lavoro, una volta informati della sospensione dei provvedimenti, e quindi della autorizzazione al conquaglio, potrebbero non concedere più permessi fino alla definizione del caso. E una volta che il caso sia definito negativamente, richiedere trasformazione dei permessi in ferie o pretendere la restituzione della retribuzione anticipata per i giorni di permesso.

L'Inps fa infine presente che gli uffici avranno cura di inviare agli interessati le lettere, nel più breve tempo possibile, per la rapida definizione dei casi e per limitare l'eventuale possibile contenzioso.

E' quello che richiediamo anche noi, sia perché non venga compromesso il diritto del disabile ad una effettiva assistenza, sia per evitare situazioni di eccessivo disagio per i lavoratori richiedenti i permessi.

La tutela del Patronato Ital-Uil

Le lavoratrici e i lavoratori interessati a queste disposizioni, possono rivolgersi agli uffici del patronato Ital-Uil, che offrono tutela e assistenza gratuite, ai fini di una corretta applicazione dei propri diritti.



is 188-001 www.fotosearch.it

#### DONNE E VIOLENZA

Semaforo verde della Corte dei Conti al Piano nazionale contro la violenza di genere e lo stalking.



Di seguito, il testo integrale del Ministero delle Pari Opportunità

La Corte dei Conti ha dato il via libera definitivo al primo Piano nazionale contro la violenza di genere e lo stalking. Redatto dal Dipartimento per le Pari Opportunità, il Piano era stato approvato lo scorso 28 ottobre dalla Conferenza unificata e presentato dal Ministro alle associazioni di settore e alla Camera dei deputati, in risposta ad una interrogazione parlamentare. Il documento, il primo mai adottato nel Paese, affronta in modo organico il problema del contrasto alla violenza e del supporto delle vittime.

"Il Piano nazionale, attraverso un percorso partecipato - partendo dal livello nazionale, per giungere a livello locale nel rispetto delle competenze dei diversi livelli di governo - coinvolge tutti i soggetti interessati e prevede specifiche azioni di intervento nei settori socio-culturale, sanitario, economico, legislativo e giudiziario.

Pertanto, oltre ad essere uno strumento orientamento e supporto realizzazione di pratiche omogenee sul territorio nazionale, offre un utile quadro di riferimento per tutti i soggetti istituzionali e non - interessati. L'assenza di una "messa in rete" dei servizi, infatti, ha permesso che si sviluppassero ottime esperienze locali, ma non ha consentito di portare tutti i territori allo stesso livello e, non infrequentemente, ha causato problemi di carenza di fondi o sproporzioni nei costi", ha commentato il Ministro Mara Carfagna.

Le finalità che si intendono realizzare del Piano l'attuazione assicurare un livello di informazione adeguato, diffuso ed efficace; garantire e implementare una rete tra i Centri antiviolenza le altre strutture е pubbliche e private ed i territori in modo da assicurare adequata assistenza alle vittime su tutto il territorio nazionale: assicurare sviluppo di tutte le professionalità che entrano in contatto con le tematiche della violenza di genere, al fine di diffondere sempre più la cultura dei diritti della persona e del rispetto tra i prevedere una strutturata su dati e informazioni del fenomeno per comprenderlo meglio e seguirne l'evoluzione; potenziare le forme di assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli.

Tra gli obiettivi del Piano merita particolare attenzione la formazione degli operatori ed operatrici che svolgono attività di prima accoglienza alle vittime di violenza: operatori sanitari dei Dipartimenti di emergenza e accettazione. psichiatri. medici. ginecologi, psicologi, sociologi. operatori di accoglienza, operatori del operatori dei servizi sociali. Progetti simili sono già oggetto di sperimentazione in alcune ospedaliere e costituiscono un valido punto di partenza per la realizzazione di percorsi di formazione del personale medico paramedico. е Inoltre,

attraverso un'azione sinergica con il Ministero dell'Interno e con il Ministero della Difesa verrà affinata la formazione del personale delle forze dell'ordine, uniformare per dell'accoglienza utilizzati nella gestione dei casi di violenza: chi ha il compito del "primo contatto" con la vittima, infatti, deve essere preparato ad accoglierla in maniera corretta. Il Piano. inoltre, ha tra le sue finalità quella di garantire alle vittime un'assistenza immediata e trasversale, comprensiva adequate cure mediche psicologiche, percorsi di sostegno tarati sulle esigenze dell'individuo, assistenza legale gratuita, tutela del posto di lavoro o sostegno per il reinserimento nel mercato del lavoro.



Nei prossimi mesi verrà inoltre pubblicato da parte del Dipartimento per le pari opportunità il terzo Avviso pubblico per il finanziamento di progetti finalizzati a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere, attraverso il quale verrà garantito un contributo economico alle reti di soggetti, inclusi gli enti locali, impegnati in progetti integrati di contrasto alla violenza di genere e stalking.

#### DAI TERRITORI

# **LOMBARDIA**

Un'importante sentenza è stata emessa dal Tribunale di Milano a favore di un gruppo di lavoratrici iscritte alla UILTuCS.

Il Giudice ha riconosciuto il carattere di genere discriminazione di dell'esclusione delle lavoratrici passaggio da part time a full time (richiesto e negato dall'azienda) e la discriminazione indiretta consistita nell'esclusione delle stesse dalle possibilità di crescita professionale in quanto lavoratrici occupate part time.

# **LIGURIA**

8 marzo a Genova. Perché l'otto marzo non duri solo il giorno delle mimose

Il Coordinamento Pari Opportunità della Liguria celebra la giornata della donna con la presentazione del libro di Monica Lanfranchi "LETTERALMENTE FEMMINISTA: PERCHE' E' ANCORA NECESSARIO IL MOVIMENTO"

Dopo il saluto del Segretario Generale della UIL Liguria Pier Angelo Massa, l'autrice sarà intervistata da Lella Trotta e il dibattito sarà coordinato da Giada Campus.

# **LAZIO**

Riparte la Carovana Antimafia

Anche quest'anno la Uil ha deciso di aderire alla Carovana Antimafia 2011, promossa di Libera, Arci e Avviso Pubblico in collaborazione con Cgil e Cisl.

La Carovana attraverserà tutta l'Italia, un lungo viaggio di oltre 3 mesi, con partenza da Roma il 1° marzo e si concluderà il 4 giugno 2011 a Corleone in Sicilia, con appuntamenti itineranti che coinvolgeranno tutte le Regioni d' Italia, una chiara opportunità questa per sensibilizzare coinvolgere е cittadinanza una maggiore a partecipazione alla vita sociale. condizione indispensabile, oltre che per stimolare un momento di riflessione, per costruire proposte concrete e coerenti con la realtà, capaci di migliorare la condizione di lavoro e di vita di tutti i cittadini.

I temi che caratterizzano questa edizione, oltre alla ormai storica icona In viaggio per i Diritti la Democrazia la giustizia sociale, riguarderanno la cittadinanza attiva e responsabile, la memoria, i beni confiscati e il Lavoro. Per quanto riguarda il LAZIO, le date previste sono 1-2-3 marzo. Di seguito riportiamo schematicamente le iniziative che abbiamo definito a livello territoriale:

- <u>1° marzo Roma ore 15,30</u> Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (Sala Pastorelli) Via Genova n. 3;
- <u>- 2° marzo Viterbo ore 16.00</u> Camera di Commercio Via Fratelli Rosselli n. 4;
- 3° marzo Sabaudia (LT) ore 16,30 Teatro Parrocchiale Santissima Annunziata, Piazza Regina Margherita n. 6.

Come potrete rilevare dal manifesto che alleghiamo abbiamo inteso "aprire la finestra della legalità " sull'intera regione affinché ogni provincia sia protagonista e in ogni territorio si evidenzino le situazioni di criticità.

Per la riuscita della manifestazione la UIL conta sulla partecipazione e presenza di tutte le sue strutture nonché sulla loro collaborazione fattiva, richiamando in particolare le

nostre federazioni di categoria regionali Feneal, Uila, Uiltucs, Uil FPL ( per la sanità privata), Uilca, Uil Polizia, che rappresentano settori particolarmente coinvolti e impegnati nel contrasto al lavoro nero e alle infiltrazioni criminali...

# VII SETTIMANA D'AZIONE CONTRO IL RAZZISMO

Il mese di marzo rappresenta per l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR) un periodo importante ed ormai tradizionale nel corso del quale attività di prevenzione, approfondimento ed analisi si sviluppano in una strategia coerente e consolidata di attuazione del principio di non discriminazione.

Per questo anno in particolare, nell'ambito della VII Settimana d'azione contro il Razzismo, prevista dal 14 al 21 marzo 2011, le iniziative avranno un forte rilievo sia in campo nazionale che internazionale

In particolare, Venerdì 11 marzo 2011 alle ore 12 in punto nella Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio (Via S. Maria in Via 37) verrà dato alla presenza del Ministro per le Pari Opportunità On. Mara Carfagna alla Campagna di sensibilizzazione "Donne straniere contro ogni discriminazione". L'iniziativa è stata realizzata dall'UNAR nell'ambito del Fondo europeo per l'integrazione di cittadini provenienti dai Paesi Terzi gestito e cofinanziato dal Ministero dell'Interno Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione. Nella stessa occasione Direttore dell'UNAR, Massimiliano presenterà Monnanin, il rapporto statistico sulle discriminazioni razziali in Italia nel 2010 e il Programma della d'azione VII Settimana contro Razzismo. Sempre nella stessa giornata alle ore 14.30, inoltre, si terrà presso la stessa sala un workshop

approfondimento su "Donne straniere: stereotipi e discriminazioni multiple". Il 14 e il 15 marzo sempre nella Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio (Via S. Maria in Via 37) si svolgerà la Conferenza internazionale "Reti integrate per la prevenzione e il delle discriminazioni" promossa dall'UNAR e che vedrà la partecipazione, oltre che del ministro Carfagna, di rappresentanti degli organismi internazionali. equality bodies, enti locali e società civile.

# **Campania**

Pubblicata la Legge regionale:
"Misure di prevenzione e di
contrasto alla violenza di genere"

Il Consiglio Regionale della Campania, presieduto da Paolo Romano, ha approvato all'unanimità (45 voti favorevoli) la proposta di legge "Misure di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere".

La Legge regionale n. 2 del 11 febbraio 2011 -, a firma delle consigliere Angela Cortese. D'Amelio, Anna Petrone del Pd, Bianca D'Angelo, Daniela Nugnes, Eva Longo, Mafalda Amente, Paola Raia, Antonia Ruggiero e Monica Paolino del PdL, Annalisa Vessella dei Popolari Italia Domani, Sandra Lonardo dei Popolari per il Sud e Anita Sala di IdV, giunta in Aula con unanime della voto VI dalla Commissione, presieduta consigliere del PdL. Antonia Ruggiero, delinea una sinergia di strumenti per prevenire e contrastare la violenza di genere anche attraverso un più attivo coinvolgimento delle associazioni del terzo settore.

L'art.1 della legge così definisce il termine "Violenza di genere":

1. La Regione Campania riconosce ogni forma o grado di violenza di genere come violazione dei diritti umani fondamentali. 2. Ai fini della presente legge, per violenza di genere si intende ogni atto di violenza commesso in ambito familiare, extrafamiliare o sui luoghi di lavoro, in ragione dell'appartenenza genere di dell'orientamento sessuale, che abbia o possa avere come risultato un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le vittime, comunitarie e non, incluse le minacce di tali atti, la persecuzione, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, indipendentemente dall'orientamento politico, religioso o sessuale delle stesse vittime.

# e precisa all'art. 3

La Regione valorizza le pratiche di accoglienza basate sulle relazioni fra donne e attribuisce ai soggetti del terzo indicati al comma settore dell'articolo 2 della presente legge, in possesso di comprovata esperienza in materia, un ruolo preferenziale per la realizzazione delle finalità previste dal presente articolo. A tale scopo prevede che a contatto con le vittime operino donne con formazione ed esperienza specifica nel campo della violenza di genere.

La legge dopo l'approvazione in Consiglio è stata ora pubblicata, quindi entra in vigore: teoricamente. Questo primo risultato è certamente anche dovuto alla presenza del più alto numero di donne in Consiglio nella storia della Campania, grazie alla legge elettorale regionale, anche essa voluta dalle donne ed approvata dopo lunghi ed estenuanti confronti.

L'approvazione della legge contro le violenze è il primo passo: il secondo, concreto deve essere la copertura finanziaria, che di nuovo impegnerà la vigilanza delle donne e il loro incalzare la politica.

La politica nega e taglia i fondi a tutti livelli. in particolare salvaguardia dei diritti. Noi sappiamo che tuttavia le forze politiche se vogliono possono trovare i soldi eliminando sprechi e cattivi investimenti. Sappiamo che quello che ci aspetta, nell'attuazione del diritto fondamentale delle donne a vivere libere dalle violenze, è ancora una fatica, come quella nella quale siamo state impegnate per ottenere la legge, tutte: dal movimento alle associazioni. dalle consigliere elette alla Consulta. Il nostro impegno ora è quello di ottenere copertura finanziaria.

Abbiamo mostrato al Paese "cosa le donne vogliono", cioè una democrazia costruita sui diritti delle donne, in questi giorni, ma la politica si adopera ad "abolire". In Campania vogliono abolire la Consulta femminile, per esempio, mentre si estendono le abolizioni "informali" col taglio dei fondi: gli stipendi di coloro che tengono in vita i servizi, il diritto alla salute con i così detti accorpamenti sanitarie. delle strutture **Piccoli** esempi mirati a danneggiare le donne che chiedono PIÙ' DIRITTI. Noi ci saremo, in piazza e nei palazzi, perché

sappiamo che trasferire i diritti dalla carta alla vita "è affar nostro"."



Il numero 2 – 2011 di *DNews* è stato curato e redatto da

M. Grazia Brinchi Stefania Galimberti Gisella Mei

Comitato di Redazione

Maria Grazia Brinchi Stefania Galimberti Rosella Giangrazi Maria Pia Mannino Sonia Ostrica

Segreteria di redazione Enza Maria Agrusa – Bruna Conti

Contattaci: pariopportunita@uil.it

